Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

Anno XLIV - N. 88

GIORNALE DI UDINE

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Lunedì 11 aprile 1910

NOTE ROMANE

Tre sono i nuovi Ministeri

Roma, 10.

(D)Son tre dunque i Ministeri nuovi che il Gabinetto include nel suo programma: il Ministero del Lavoro, già proposto dall'on. Luzzatti col gabinetto Sonnino, che dovrà comprendere la tutela dell'industria, dei commerci e dei lavoratori, lasciando a sè il Dicastero dell'agricoltura; poi, il Ministero delle Comunicazioni, che comprenderà le Strade ferrate, i trams, la marina sovvenzionata; infine il Ministero delle Belle Arti. Questa nuova creazione, che sarebbe poi un ampliamento dell'attuale Direzione Generale delle Belle Arti, non si sa davvero a quale necessità risponda, se non forse quella di aumentare notevolmente il numero degli impiegati e di prendere in affitto qualche grandioso palazzo.

L'attuale Direzione Generale ha al suo passivo quel famoso acquisto della sedicente «Fanciulla d'Anzio» che è costata 600 mila lire, e non si sa ancora bene se sia un maschio o una femmina! Figurarsi cosa succederà quando avremo un Ministero autonomo delle Belle Arti. La Camera in genere s'era mostrata piuttosto ostile ai progetti Sonnino per la creazione dei due nuovi Ministeri delle Ferrovie e del Lavoro, tantochè nessuno si faceva illusione che potessero convertirsi in leggi. Vedremo se oggi, rincarando la dose con l'aggiunta di un terzo Ministero, l'on. Luzzatti sarà più fortunato.

Il tono fa la musica

Tittoni a Parigi e di San Giuliano alla Consulta

L'on. Tittoni è stato nominato ambasciatore italiano a Parigi. La scelta del senatore Tittoni era stata subito già stata fatta dopo che l'on. Di San Giuliano accettò il portafoglio degli affari esteri, ma si tenne celata per aver prima, come si usa, il gradimento del governo della Repubblica. Questo è arrivato, insieme ai commenti oltremodo benevoli, della stampa parigina. Questa favorevole accoglienza del personaggio che pure in Italia era stato accusato d'essersi mostrato troppo ligio alla politica della Triplice, si spiega col fatto innegabile che il breve soggiorno alla Consulta dell'on. Guicciardini ebbe la singolare abilità di guastare notevolmente i nostri rapporti con la Francia.

Non si sa veramente a quale direttiva obbedisse l'on. Sonnino ed il suo collaboratore di politica estera, nel battere una strada che parve deviarsi alquanto da quella dei suoi predecessori; nè l'uno, nè l'altro ebbero modo d'esporre alla Camera le loro idee, o di lasciarle indovinare. Certo è — e i vostri lettori ricorderanno che non ha mancato di rilevarè a suo tempo la cosa — certo è che il contegno del nostro Governo nel piccolo incidente di Palazzo Farnese, è sembrato ai più sgraziato ed inopportuno; perchè aveva tutta l'apparenza di una specie di ripicco contro il Governo precedente dell'on. Giolitti, fatto a spese dei nostri buoni rapporti con la Francia.

La politica estera dell'Italia, per una quantità di buone ragioni, non muta, nè deve mutare: ma pur nel seguire la stessa direttiva, vi sono mille maniere di farlo. E' il tono che fa la musica. La presenza dell'on. Di San Giuliano alla Consulta e dell'on. Tittoni all'ambasciata di Parigi, accenna a riprendere il tono che l'on. Guicciardini aveva così impensatamente cambiato. E' da rallegrarcene.

Muore di fame con 2500 franchi in saccoccia

Parigi, 9. — I giornali recano da Bruxelles: Un uomo dall'aspetto malaticcio si fermò davanti al cancello dell'ospedale di S. Giovanni. Era sfinito e non poteva muovere un passo. Alcuni passanti lo soccorsero e lo trasportarono all'ospedale, dove si constatò che moriva di fame. Ma lo stupore degli astanti non ebbe più limiti, quando, dopo averlo perquisito senza riconoscerne l'identità, lo trovarono in possesso di 2500 franchi in biglietti di banca. Interrogato, il disgraziato ha dichiarato di essere un possidente messinese, di 62 anni, completamente rovinato dal terremoto. Il danaro trovatogli indosso costituisce tutto il suo avere, ed il timore di veder diminuire questo suo piccolo peculio, lo trasse a favore economie nel nutrimento. Da un paio di giorni l'infelice non prendeva più cibo.

Taft si occupa del cancro

Wasingthon 10. — Il presidente Taft ritenendo che gli studi del cancro possano permettere di scoprire la profilassi del cancro umano, chiese al Governo un credito di 250 mila franchi per istituire un laboratorio di esperimenti a questo scopo.

Lo sciopero di Marsiglia sta per finire

Parigi, 10. — Un dispaccio dell'*Echo de Paris* da Marsiglia dice: Lo sciopero degli iscritti marittimi si può considerare virtualmente terminato. Solo 350 su ottomila si asterebbero ancora dal lavoro.

(Dispacci «Stefani» della notte)

UN GRANDE DISCORSO DI BRIAND

Egli sostiene il principio democratico della maggioranza

Saint Chamond, 11. — Briand tenne oggi un discorso politico. Tra le altre questioni trattò della riforma elettorale. Espresse il parere che si debba cercare di dare alla rappresentanza nazionale una base più larga e più giusta, conservando il principio della maggioranza che è assolutamente necessario in un regime democratico. Espose quindi le idee che devono presiedere alla riforma amministrativa giudiziaria.

Parlò indi della riforma fiscale. Disse che questa riforma deve tendere a fornire allo Stato il modo di trovare con la maniera più facile e semplice dei mezzi di cui può abbisognare, senza dover ricorrere a misure che permettano al fisco d'intromettersi negli affari privati dei cittadini.

Trattò poi la questione riferentesi al contratto collettivo delle compartecipazione dei benefizi. Disse che potrebbe stabilirsi un insieme di misure aventi carattere obbligatorio nel caso che il contratto collettivo comprendesse la partecipazione dei benefizi.

Briand terminò il discorso affermando che nessun Governo potrebbe lasciare indebolire il principio della sua autorità, senza compromettere i grandi interessi di cui è responsabile.

Mentre Briand parlava

i rivoluzionari rompevano i vetri della sala

Sant-Chamond, 10. — Mentre il presidente dei ministri, Briand, pronunciava il discorso al banchetto offertogli avvenne una violenta dimostrazione rivoluzionaria nei dintorni della sala capitanata da Lorrys, il rivale di Briand nel collegio. I vetri delle finestre della sala furono spezzati da sassate.

Briand dovette interrompere il discorso. I dimostranti tenevano violenti discorsi.

Vi furono anche dei colpi di revolver ma nessuno è stato ferito. Si fecero una ventina di arresti, e la popolazione reagì contro gli anarchici bastonandone qualcuno e salutando il ministro alla stazione.

Saint Etienne, 10. — Il presidente del Consiglio Briand proveniente da Saint Chamond, è rientrato senza altri incidenti a St. Etienne.

Il marchese di San Giuliano si congeda dalla colonia italiana di Parigi

Parigi, 10. — Dopo la colazione all'ambasciata d'Austria, il marchese di San Giuliano ricevette all'ambasciata d'Italia la colonia italiana di Parigi. Furono pronunziati applauditissimi discorsi da Trezza Musella, dal presidente della lega Franco-italiana. I membri della colonia si accomiatarono affettuosamente dal Ministro.

Le pioggie in Toscana

ingrossarono l'Arno e il Bisenzio

Firenze, 10. — In seguito alle continue pioggie l'Arno è straordinariamente ingrossato. Notizie da Signa dicono che il Bisenzio è straripato. Da San Mauro a Signa e Sandonnino tutto è allagato. L'acqua raggiunse l'altezza di 5 metri. E' interrotta la circolazione dei trams ed autobus da Signa. Nessuna disgrazia di persone. La pioggia continua.

La colata del monte Fusara

Catania, 10. — L'eruzione continua. La colata del monte Fusara, dividendosi in due braccia, invade la contrada di Capriolo e del monte Fusara distruggendo terreni coltivati. La velocità è di circa otto metri all'ora, secondo le accidentalità del terreno.

La bandiera della nave «Pisa»

la più veloce della nostra flotta

Spezia, 10. — La commissione degli ufficiali della brigata Pisa, preceduta dal comandante generale D'Ameglio è giunta stamane per offrire la targa alla nave *Pisa*.

Alle ore 10.30 la commissione si recò a bordo della nave *Pisa* col sindaco, il sottoprefetto, il comandante del presidio e parecchi ufficiali superiori ed altre autorità. Assistevano il contrammiraglio capo di stato maggiore del dipartimento, e l'ingegnere Orlando.

Parlarono il maggior generale D'Ameglio, il comandante della *Pisa*, il sindaco di Pisa e il contrammiraglio Boet in nome del comandante del dipartimento.

A mezzodì vi fu una colazione di 50 coperti. Faceva il servizio la musica di bordo. Al levare delle mense brindarono il generale D'Ameglio, il comandante della *Pisa* Boet, il sindaco di Pisa. Rispose l'ing. Orlando commosso. Gli ufficiali della brigata Pisa furono trattenuti a bordo e invitati a pranzo. Dopo il pranzo assisterono alla rappresentazione della *Lucia*.

I tre grandi comizii di Berlino

Berlino, 10. — Si tennero oggi i tre *meetings* preannunziati, due promossi dai socialisti, un'altro dall'Unione democratica. I *meetings* furono tenuti all'aperto. Si protestò contro la riforma elettorale prussiana. Intervennero circa 40.000 persone; furono pronunciati parrecchi discorsi. L'ordine non fu torbato. Il tempo era freddo, ma bello.

Manovre navali a Pola

Vienna, 9. — La *Zeit* ha da Pola che giorni fa alla presenza dell'arciduca Francesco Ferdinando ci fu una grande manovra di attacco contro il porto di guerra. Vi presero parte tutte le unità disponibili, e inoltre tutta la guarnigione della fortezza e i presidii dei forti. Dapprima si attivò la difesa, mediante le mine sulla base di determinati supposti.

Indi le tre navi da battaglia della squadra di riserva *Habsburg*, *Arpad* e *Babenberg* passarono all'attacco contro l'ingresso del porto di guerra, facendo entrare in azione le artiglierie. Si sparò naturalmente a polvere. Il porto era difeso dalla nave *Aspern*, dalla flottiglia delle torpediniere e dai cinque sottomarini. Alla difesa parteciparono anche tutte le batterie dei forti. Le truppe del presidio terrestre opposero energica resistenza, finchè fu dato il segnale di sospendere le manovre. L'arciduca lodò molto il contegno degli equipaggi, degli ufficiali e delle truppe terrestri.

Il nuovo cannone italiano

Berlino, 9. — Si ha da Essen che al bollipedio ci furono, alla presenza del direttore generale dell'artiglieria e di molti ufficiali di tutte le armi, le prove di tiro col nuovo cannone italiano dell'artiglieria da campagna tipo Krupp. Queste prove dimostrarono la bontà del nuovo cannone. Si bombardò un bersaglio raffigurante un battaglione collocato a oltre tremila metri di distanza e nascosto da una folta macchia. Il bersaglio, dopo breve bombardamento a granate e shrapnels, fu quasi completamente distrutto.

CRONACA PROVINCIALE

Il mancato arrivo delle rondini

Nessuno ha rilevato che quest'anno le rondini non hanno creduto alla primavera astronomica. Eppure l'insolito fatto ha una certa importanza, ed i cacciatori, in generale assai buoni osservatori, si erano impensieriti per il non avvenuto arrivo delle graziose ospiti alate.

Purtroppo le attuali crude giornate hanno provato che non aveva errato l'istinto dei minuscoli animali, donde la ragione della loro insolita permanenza in Africa.

Siamo già al 9 di aprile ed abbiamo tuttora da vedere le prime rondini! Il ritardo è strano ed eccezionale.

Quelle signorine dell'aria, quelle innamorate della luce e delle aure tepide hanno dunque presentito che qui non vi erano insetti da raccogliere, che i venti gelidi boreali avrebbero avversato i loro gai voli. Ed ancorchè bramose di ritornare al loro nido europeo, culla di lavoro e di affetti intensi hanno dovuto sospendere la loro partenza.

E' ammirabile invero la lucida precisione che presiede a tutte le mosse dei migratori pennuti ed accanto alla meravigliosa facoltà di antiveggenza di cui sono dotati, ben magra figura fanno i nostri migliori barometri!

Da FANNA

Necessitano migliori mezzi di comunicazione. Ci scrivono, 9 (*n*). Questa striscia di terreno, che comprende Cavasso Fanna, Maniago e prosegue poi per Aviano, è forse la più bella parte di questo nostro Friuli così vasto ed attraente da essere invidiato dalle più belle posizioni della Svizzera; di questo Friuli così glorioso per ricordi storici, ed in cui il sentimento d'italianità vive e freme quanto e forse più che in altre provincie d'Italia.

Eppure questi nostri bei luoghi non sono conosciuti e sono poco curati. In tutto il resto d'Italia s'intrecciano ferrovie e tranvie; i paesi del Friuli invece sono abbandonati. Dai centri maggiori per andare a quelli minori spesso bisogna impiegare anche dieci o dodici ore su veicoli sconquassati e tirati da rozze, che sone ottime se hanno tre gambe sane.

E a questo buon popolo friulano, la cui maggior dote è la pazienza, si promette sempre: ferrovie a scartamento ridotto o normale, tranvie servizi automobilistici. Ma nulla si fa. E intanto si vive patriarcalmente sì, ma al di fuori di quella corrente di civiltà, che è dote del commercio e dell'industria.

Gli operai sono sparsi in tutto il mondo; essi emigrano per degli anni, lasciando a casa la moglie e i figli piccoli. I campi non hanno braccia robuste che li coltivino e l'agricoltura ne resta danneggiata. L'industria manca per la difficoltà dei mezzi di trasporto della materia prima e della merce prodotta.

— Quando la vaporiera correrà serpeggiante in mezzo a queste valli e colline così incantevoli per lussureggiante vegetazione e sorriso di cielo allora avverrà la resurrezione morale di questi paesi. I nostri operai non saranno più costretti ad andare a esporre la nostra miseria all'estero; e qualche straniero non spierà più con compiacenza, attraverso le porte delle nostre case. le deboli donne e i bambini inermi; ma guarderà con ammirazione e col rispetto che impone il senso della forza altrui, lavoratori dalle braccia robuste, pronti a difendere la Patria e a sacrificarsi per essa.

Da FELETTO UMBERTO

Per la tramvia. Ci scrivono, 10 (*n*). L'altro giorno, in consiglio comunale, venne discussa l'idea della tramvia Udine-Feletto-Tricesimo.

Date le disparità di vedute venne nominata una commissione per lo studio della cosa e in massima venne votato il sussidio.

La commissione riuscì composta dei signori cav. Rizzani, cav. Feruglio e sig. Mansutti.

Da MANIAGO

Pro Montibus et Silvis. Ci scrivono 9. (*n*.) Domenica 17 aprile p. v. verrà tenuto qui il Congresso della Associazione, e pure in detto giorno avrà luogo l'annuale Festa degli Alberi. Vennero diramati numerosi inviti, oltre che ai soci, anche alle persone più rispettabili del luogo.

Per i soci, ed altri che interverranno da Udine, la partenza avrà luogo domenica alle ore 4. Arrivo a Pordenone alle 5.11, Arrivo a Maniago alle 7.15, per essere di ritorno a Pordenone alle 16 e quindi a Udine alle 17.

L'autorità Comunale, farà del suo meglio onde accogliere degnamente gli ospiti graditissimi. Con altra mia parteciperò il programma della festa non ancora definitivamente concretato; per ora devo limitarmi ad informare che vi sarà un lauto banchetto al rinomato Albergo al Leon d'Oro, e quindi un concerto della Banda Cittadina.

La festa degli alberi avrà luogo nella solita località denominata Val Piccola, sopra le rovine del Castello. Dati i magri risultati ottenuti colle piantagioni degli anni decorsi, sarebbe stato desiderabile che venisse scelta un altra plaga più opportuna e meglio rispondente allo scopo.

Ma sembra che il Comune non abbia altra proprietà disponibile, e che qualche appezzamento offerto da privati si trovi in condizioni pure poco favorevoli. Riteniamo però, che se dopo fatta la piantagione degli abeti venissero stabilite delle visite periodiche, allo scopo di verificare le condizioni delle piantine, sostituendo quelle che si rinvenissero disseccate, si potrebbe ottenere almeno un rimboschimento parziale, che riescirebbe di sprone a proseguire efficacemente nell'opera iniziata, ottenendo quei risultati necessari pel vero conseguimento dello scopo.

Per un cavalcavia. Ci scrivono, 10 (*n*): In seguito alla progettata esecuzione del tronco ferroviario Spilimbergo-Gemona, venne ritenuta indispensabile la costruzione di un cavalcavia nel punto ove la nuova linea ferroviaria verrà ad incrociarsi colla strada provinciale Spilimbergo-Maniago. Allo scopo di poter prendere gli opportuni accordi in proposito, il Sindaco di Spilimbergo ha invitato tutti i Sindaci dei Comuni interessati, nonchè i Consiglieri Provinciali dei due Mandamenti, ad intervenire ad una riunione che avrà luogo nel Municipio di Spilimbergo il giorno di Sabato 16 Aprile corrente alle ore 11 antim. A quanto ci consta, la spesa presunta si aggirerebbe sulle 60 mila lire, delle quali si spera che la metà venga sostenuta dal Governo. Data poi questa ipotesi, un quarto sarebbe a carico della Provincia, ed il rimanente verrebbe a gravare sui Comuni interessati, in proporzione della distanza, e del vantaggio arrecato alle singole popolazioni. E fino a qui tutto va bene e non c'è niente a che dire. Quello che invece non ci sembra troppo logico, si è il fatto che trattandosi di un lavoro da eseguirsi sopra una strada di proprietà della Provincia, questa non abbia presa almeno l'iniziativa, non solo, ma abbia subordinato il proprio concorso alla condizione che il Governo concorra per la metà della spesa.

O il cavalcavia è necessario e allora si dovrà fare, concorra o no lo Stato; o non è necessario, e in allora non è giusto che la Provincia concorra. Data quindi la prima ipotesi, e supposto che lo stato non concorresse, trattandosi di interesse locale, ci troveremmo nella condizione, che non concorrendo neanche la Provincia, la spesa dovrebbe essere per intero sostenuta dai comuni, con molta probabilità, che, date le condizioni delle loro finanze dovrebbero abbandonare ogni progetto, per quanto necessario.

Da SEVEGLIANO

La nomina del Sindaco e della Giunta

accolta con entusiasmo dalla popolazione

Ci scrivono, 10: (*n*).

Un tranquillo sereno, l'antica desiderata pace pare sia ritornata dopo le tempeste che hanno agitato per troppi mesi questo paese e le sue frazioni, rimasti vittima di ambiziosi agitatori venuti da altri comuni. Si ebbe ieri, domenica, la prima seduta dei componenti la nuova amministrazione del comune.

Ebbe con lettera a scusarsi della sua assenza l'ing. Scala consigliere per Campolonghetto.

Il commissario regio lesse una lunga relazione, che fu approvata per la parte in cui beneaugurava all'opera dei novelli amministratori protestando la massima stima pei medesimi. A un certo punto della lettura del commissario, il consigliere G. B. Zucchi l'antico audace propagandista di Bagnaria e unico presente della minoranza, ebbe una buona idea; egli disse con disinvoltura come al solito: «Se il signor Commissario si sente a disagio, si metta pure a sedere». E non aggiunse verbo.

Il commissario allora ringraziò (pur rimanendo naturalmente in piedi), e poco dopo il sullodato ex sindaco si squagliò, per non assistere alla nomina del sindaco e delle altre cariche.

Tale nomina avvenne fra il massimo ordine e silenzio. Tutti i presenti votarono per il co. Giuseppe Orgnani Martina.

Un plauso formidabile, una allegria straordinaria salutò questa elezione, cui fecero eco grida di: Evviva Sevegliano! anche dalla sottostante piazza. E applausi assordanti si rinnovarono pure alle altre nomine. Furono eletti assessori Enrico Gaspardis (già sindaco prima dello Zucchi) e Firmin Bertazzotti, Assessori supplenti Carlo Franchi e Placeo di Bagnaria per la minoranza. A sera vi fu una famigliare bicchierata in casa del tanto cordiale e gentile signor Giuseppe Orgnani Martina.

Da CIVIDALE

Conferenza - La diaspis pentagona - Cinematografo - La sagra di Moimacco. Ci scrivono, 9 (*n*). Domani sera ore 20.30, al Sociale, come abbiamo già annunciato, parlerà la distinta signorina Dotta Iolanda Manfreu, di Venezia sul tema: *Venezia satirizzata in Goldoni e in Buratti*.

L'incasso sarà devoluto al Patronato Scolastico.

— I nostri bachicultori sono molto impensieriti per l'estendersi della insidiosa *Diaspis pentagona*. Si tenta in ogni maniera di migliorare la coltura del gelso, ma il danno della terribile malattia scoraggia ed avvilisce. Vi sono di quelli che pronosticano che in brevi anni i gelsi, questa pianta preziosa scomparirà come è avvenuto cinquant'anni or sono per la vite nostrana.

— Il cinematografo Gigante, che agisce con successo, nella sala della Birraria all'Abbondanza, darà quanto prima delle rappresentazioni all'aperto. Intanto per questa sera sono promesse delle proiezioni attraentissime.

— Domani, se il tempo lo permetterà in piazza del Municipio, nella vicina Moimacco, avrà luogo una grande festa da ballo con l'orchestra del maestro Bertossi.

Da S. VITO al Tagl.

Grave incendio. Ci scrivono 10 (*n*). Oggi nell'abitazione dei fratelli Cristofoli, coloni del conte Gropplero; si sviluppò per ignote cause, un grave incendio.

Molta gente ed i nostri pompieri accorsero prontamente sul posto per l'opera di salvataggio, ma malgrado tutti gli sforzi fatti, furono carbonizzate due giovenche, un asino ed un vitello.

Anche il fienile e l'annessa abitazione furono invasi dalle fiamme finalmente dopo parecchie ore di costante lavoro il fuoco fu isolato e spento.

Non si conosce ancora la cifra totale dei danni che sono certamente gravissimi. Il fuoco fu favorito da un forte vento.

Da TOLMEZZO

Il pessimo stato della strada Tolmezzo-Stazione Carnia. Ci scrivono, 10 (*n*). Continuano le proteste da parte di tutti per la pessima manutenzione in cui è tenuta la strada Tolmezzo-Staz. Carnia.

L'altra sera causa un carro arrestatosi nel mezzo del ponte sul Fella la posta che arriva col diretto della sera ha dovuto subire un fortissimo ritardo. Il servizio automobili fa trasbordare i passeggieri lungo il ponte per non correre il rischio di rompere tutto o causare qualche disgrazia.

Abbiamo potuto constatare che in certi punti si corre sul nudo volto di calcestruzzo. E' veramente indecente uno tale sistema di cose, quando si pensi che le più belle opere che abbiamo finora in Carnia (Ponte sul Fella e But) sono fatti segno ad un vandalismo di tal genere.

Abbiamo visto l'altro giorno degli ingegneri e naturalmente tutto il seguito degli stradini. Non sappiamo poi se l'impressione provata nei riguardi della viabilità sia stata uguale alla nostra; speriamo od anzi domandiamo che si provveda subito.

Da MORTEGLIANO

Il nostro Duomo. Ci scrivono 10. (*f*) Sappiamo che la Rev.ma Curia Romana ha finalmente dato il suo responso a proposito della continuazione dei lavori per il compimento del nostro Duomo. Essa ha data l'approvazione ed espresso il desiderio che l'attuale Commissione fabbriciaria del Duomo compia al più presto possibile il grande lavoro il cui compimento è atteso da tanti lustri. Speriamo che tutti si uniscano concordi per riprendere dopo tre anni perduti i lavori per l'attuazione della grandiosa impresa.

CRONACA DELLO SPORT

La riunione d'aviazione a New-York

New York, 10. — L'aereo club americano, desiderando d'organizzare nel prossimo autunno, una riunione internazionale d'aviazione, ottenne dai fratelli Wright che essi non sollevino difficoltà agli aviatori che impiegano gli apparecchi del loro sistema.

CRONACA CITTADINA

Tra farmacisti e comune

Un'intervista

La *Patria del Friuli* del 6 corr. faceva cenno di una piccola questione tra farmacisti della città e Congregazione di Carità, e Giunta Comunale di Udine. Nulla di chiaro, nè di grave, almeno in apparenza; massime da quanto si legge nel giornale su citato.

Per amore di verità però, e perchè il pubblico mostra una giustificata curiosità di sapere esattamente a che punto si trovi la quistione interessantissima del servizio dei medicinali ai poveri del Comune, abbiamo cercato di indagare quali diversità e quali retroscena esistano fra Comune e fornitori.

Mi rivolsi subito ad uno tra i più vecchi proprietari delle farmacie nostre, pratico e conoscitore di tutto ciò avviene nella vita interna della classe cui appartiene.

— Si accomodi, signore. Mi stupisce la sua visita; in che cosa possa servirla? Ha bisogno dell'opera mia? L'aspetto suo è fiorente quanto mai!

Rimasi un po' esitante.

— Ha ragione, signore; io sto bene, benissimo; e non ho bisogno dei suoi farmaci, nè di quelli a pagamento, nè di quelli gratuiti pei poveri del Comune. A proposito: Come stanno le pratiche su tale servizio?

— Ho compreso! Lei è qui in aria di indagatore, ad intervistarmi? Mi lasci, la prego, ai miei barattoli. Per carità! Non volli mai, e mai saperne di polemiche, di giornali e di giornalisti; e dovrei proprio ora cantare a lei le nostre stonature?

— Senta, egregio farmacista; io non vengo a turbare la sua tranquillità, nè a strapparle alcun segreto. Del resto è notorio in città che tra i farmacisti del Comune vi è un dissenso, provocato da opposti giudizi su tariffe per la fornitura dei medicinali alla classe povera della Città.

— Ebbene, se è notorio, perchè mi viene ad interpellare?

— Ecco, io domando a lei, sereno od equamine, a lei che se ne sta ad osservare le dispute senza prendervi parte, come la pensa in proposito, e da qual parte esista la ragione.

— Non ho nulla da nasconderle, anzi mi compiaccio di aprirle l'animo mio: Da qualche anno il comune di Udine per legge, accorda ai poveri le medicine gratis, e, come in altre città, qui i colleghi miei sono tutti al servizio di chi desidera ricorrere a loro. I prezzi sono quanto mai mitissimi, se il Comune avesse una farmacia propria, creda che l'azienda gli sarebbe più onerosa, e di esempi in Italia ne abbiamo parecchi. Dallo scorso anno ha assunto la conduzione del servizio, e con nobili ideali, la locale Congregazione di Carità. Essa si propose di economizzare il più possibile, di restringere abusi e sperperi di medicinali, e ciò nell'interesse di tutti. Ha anche tentato coi farmacisti una rinnovazione di contratto, con nuovi elenchi di farmaci, e con nuove tariffe. Il Contratto in vigore scadeva il 31 dic. 1909, e doveva venire rinnovato su altre basi. L'ass. farm. di Udine, noti bene, animato da migliori propositi, anzi che tenere per base di esso la vecchia tariffa formulata in passato, monca e deficiente, offriva di tenere come fondamento quella regionale Veneta, in uso dovunque nella nostra regione, e nelle vicine provincie della Lombardia e dell'Emilia. Sui prezzi di questa tariffa, i miei colleghi offrirono il 40 0|0 di sconto sui medicinali; il massimo possibile per concorrere, quasi, con il Comune, alla beneficenza delle classi povere.

— E nelle altre città, che cosa offrono gli altri farmacisti?

— Non mi interrompa; ma però l'assicuro che molti, in base alle norme della tariffa stessa, offrono dal 5 al 15 0|0 di sconto, a seconda la spesa sia di 1000, 2000, 3000, lire e più. La Congregazione di Carità ha nel suo seno un membro farmacista, ed a lui affidò lo studio di una nuova tariffa. I concetti da cui fu guidato il collega nella compilazione del lavoro, peccano enormemente e mi permetto di aggiungere, sono contrari alla dignità, al decoro di professionisti onesti ed esemplari come i nostri.

— Perdinci! e come mai ciò è possibile? Ma, e la Congregazione di Carità? e la Giunta Comunale?

— Sia tanto compiacente, mi lasci finire.

— Scusi, scusi.

— Ora avvenne che quando la Congregazione di Carità presentò al Comune la relazione propria, e il Comune la comunicò ai farmacisti per visione, e perchè si pronunciassero, scoppiò il dissenso netto. I farmacisti respingono inesorabilmente le offerte del relatore della Congregazione di Carità, e sono unanimi nel ripetere l'offerta già fatta, come la più razionale non solo, ma la più vantaggiosa alle finanze del Comune.

— Perdoni, signor farmacista, questa sua affermazione avrebbe bisogno di essere suffragata da dimostrazione matematica....

— E matematicamente lo hanno provato, giorni fà tutti i farmacisti intervenuti ad un convegno con l'on. Giunta! Se lei ha letto la *Patria del Friuli* non ha bisogno della mia esposizione. Una commissione composta dei colleghi De Candido, Zuliani e Comessatti, ha preso a caso 140 ricette di vari medici eseguite per poveri, e le ha tassate secondo il sistema Chialchia, e con la tariffa regionale veneta, praticando lo scopo del 40 0|0 offerto. Ebbene questa tassazione porta alle finanze del Co- Comune un beneficio del 2 0|0 circa su quella del Chialchie. Ma non è solo l'utile che apporta la tariffa e l'offerta dei farmacisti riuniti, che devo essere tenuto presente, ma bensì il fatto che la tassazione Chialchia, ristretta e tirchia in alcuni medicinali, e generosa, larga in altri di nessun consumo, apporterebbe irregolarità e disordini censurabilissimi.

— A me basta così; ho compreso anche troppo...

Un momento ancora: La commissione dei farmacisti ha compiuto uno studio bellissimo: Le medesime ricette tassate col sistema Chialchia, e con la tariffa Reg. Veneta sconto 40|0, vennero pezzate con la tariffa speciale dei poveri esistente fra i farmacisti di Padova, ed il Comune di quella città, che in ogni circostanza dimostra la maggiore riconoscenza all'opera dei colleghi patavini.

Ebbene: il prezzo totale che ne risulta, è del 17 1|2 0|0 più elevato che quello dei farmacisti di Udine!

— Senta; e che cosa faranno ora?

— Chi? i farmacisti, la Congregazione, o il Comune?

— Tutti!

— I farmacisti, forti della buona causa, non recederanno dai loro propositi, per non venir meno alla loro dignità di professionisti e di uomini. Facendo diversamente su loro dovrebbe cadere il sospetto che sino a ieri abbiamo depredato il Comune a danno dei poveri. La Congregazione di Carità poi, che nella massima buona fede ha accolto come vangelo l'opera di un suo membro, si convincerà dell'errore, ed accoglierà le offerte dei farmacisti, perchè più vantaggiose.

— Sa che il Chialchia ha dato le proprie dimmissioni da membro della Congr. di Carità?

— Lo ignoravo sino ad ora; e me ne duole, perchè a quell'egregia persona, (in fondo in fondo, sà, è la più buona pasta d'uomo) viene tolta l'occasione di ingannare la noia del suo riposo.

— E perchè 2 farmacisti non vogliono assolutamente accettare di entrare nella convenzione?

— E' chiaro: Asseriscono che potrebbe al caso concorrere in altro modo alla pubblica beneficenza, non col servire a tariffe simile pubblico!

Per il piano regolatore

La riunione di ieri

Come già annunciammo, ieri alle 10 ant. ebbe luogo, in Municipio la riunione convocata dal sindaco Pecile per assistere alla relazione dell'ing. on. Edmondo San Just di Teulada sul piano regolatore e di ampliamento della nostra città.

Erano presenti: il Sindaco comm. prof. Domenico Pecile ed i consiglieri comunali: Antonini geometra Lino, Battistoni Gio. Batta, Bazzi ragioniere Francesco, Bosetti Arturo, Comencini prof. ing. Francesco Conti, Larocca Paolo, Luzzatto cav. Ugo, Magistris Pietro, Pagani Camillo, Pecile prof. comm. Domenico, Pico Emilio, Pitotti dott. Giuseppe, Prampero (di) co. comm. Antonino Senatore del Regno, Renier avv. comm. Ignazio, Sandri Pietro, Schiava (della) avv. Italico. Tonini Enrico, Trento (di) co. uff. Antonio più l'on. Architetto D'Aronco, gli ing. Polverosi, Cantoni, Cantarutti, Marcotti, Tosolini, il segretario generale del Comune, avv. Gardi, ed i capi uffici rag. Carletti, dott. Doretti, dott. Merzuttini, dott. Pizzio.

**

L'on. San Just era assistito dal figlio anch'esso ingegnere.

Ai consiglieri venne distribuita la relazione a stampa, riassunto e illustrata dall'on. relatore.

Ricordate le condizioni attuali della nostra città, la sua configurazione, il rapido e progressivo accrescimento della sua popolazione, le sue industrie e i suoi commerci che vanno sviluppandosi ognor più, il relatore si intrattenne sul suo conseguente ampliamento, sulla misura e sulla direzione di esso, passando a discorrere dell'interesse e del dovere cha ha una savia e previdente amministrazione comunale di prendere quei provvedimenti che possono rivelarsi necessari affinchè l'ampliamento cittadino non abbia ad assumere forme eccessivamente irregolari per le nuove costruzioni di fabbricati abitabili che s'innalzano.

All'estero, specialmente in Germania e in Austria, la cosa preoccupa Comuni i quali a paragone di quello di Udine sono piccoli assai.

In una città di media popolazione come la nostra, nella quale si voglia prevedere il futuro, occorre che l'ampliamento sia studiato quale deve essere allorchè fra 25 anni l'incremento sarà effettivamente avvenuto; non bisogna lasciarsi intimorire dallo stadio intermedio durante il quale alcune delle parti dell'ampliamento potranno sembrare troppo largamente intese. Questa temuta larghezza eccessiva sarà fortunata allorchè la città sarà giunta al suo vero sviluppo a finire del periodo desiderato.

Riservandoci, (come è naturale, di esaminare la relazione, oggi ci limitiamo a dire che l'ing. Teulada progetta, nel programma minimo, la costruzione di alcuni grandi quartieri tutt'intorno alla cinta della città; di alcuni parchi, dei quali uno adibito allo sport e di un quartiere di trentatre villini messi in fila fra Pracchiuso e porta Ronchi, al cospetto del Matajur e della patria bora.

Una sola osservazione: per le comunicazioni col nuovo quartiere di Cussignacco si farebbero dei cavalcavia sulla ferrovia e dei tunnels.

L'ing. San Just non tocca neanche il problema ferroviario, dalla soluzione del quale dipende l'attuazione d'un piano regolatore.

Chiuse augurandosi che il suo nome rimanga legato al rinnovamento della città.

Fece buona impressione la dottrina dell'on. San Iust, ma non crediamo che il pubblico eletto che l'ha ascoltato sia rimasto persuaso della praticità e della probabilità del suo progetto nè massimo, nè minimo.

Seduta alla Camera di Commercio

La seduta comincia alle 10; presiede il vice presidente Muzzatti. Sono presenti 13 consiglieri.

Il primo punto dell'ordine del giorno porta: Dimissioni del presidente on. Morpurgo.

Ad unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal vice presidente:

«La Camera, considerato che la ragione addotta dall'on. Morpurgo per le dimissioni del presidente, e cioè la sua partecipazione al Governo, più non sussiste, forma il voto vivissimo ch'egli consenta di non abbandonare la carica con tanto onore tenuta.»

La terza classe fino alla stazione della Carnia

Pico dice che è questo il momento di resistere. Anche il sindaco di Udine e l'on. Girardini hanno insistito su queste domande. Propone di mandare un telegramma in questo senso al Ministero.

Altre questioni

Sulla questione di stabilire un recapito per la vendita dei biglietti, il Presidente comunica che la direzione delle ferrovie ha risposto negativamente.

Circa all'apertura della ferrovia carnica il Presidente assicura che avverrà quanto prima.

Batocletti raccomanda le stazioni di Palmanova e S. Giorgio di Nogaro.

Pres. assicura che l'ing. Petz provvederà in merito.

Circa al palazzo delle poste il V. P. comunica le recenti trattative e spera che fra qualche anno lo si vedrà compito.

Si passsa quindi all'ordine del giorno.

Storno di fondi

Si approva senza discussione le proposte della presidenza.

I magazzini generali

Viene letto il consuntivo 1909 dei Magazzini generali e della stagionatura che presenta un deficit.

Si rimanda la discussione all'oggetto seguente.

Al momento di andare in macchina la seduta continua.

L'inaugurazione di un vessillo sociale a Paderno

I festeggiamenti di ieri, per l'inaugurazione del vessillo del club ciclistico di Paderno, riuscirono splendidamente. La pesca di beneficenza, aperta alle 10, con numerosi, ricchi ed eleganti doni, si teneva nella piazza del paese, nella quale s'aggirava gran folla. Fra i doni si notavano quelli dell'on. Girardini e del Sindaco.

Alle 14 venne offerto ai ciclisti il vermouth d'onore nella trattoria «Al Kaiser».

Seguì quindi la sfilata delle seguenti società ciclistiche:

Club ciclistico di Paderno con fanfara — Unione velocipedistica udinese — Club ciclistico di Beivars con fanfara — Club ciclistico di Bressa — Club ciclistico di Feletto Umberto — Club ciclistico di Basaldella con fanfara e club ciclistico di Manzano.

Dopo la sfilata di magnifico effetto, ebbe luogo l'inaugurazione del Vessillo nella sala Bertoli.

Tenne un discorso di circostanza il sig. Massimo Tomat, presidente del club ciclistico di Paderno, che ringraziò tutti gl'intervenuti e specialmente le signore.

Finito il discorso, che fu applauditissimo, la madrina, signora Annina Globo, scoprì il vessillo mentre la fanfara di Paderno, diretta dal maestro Bernardis, suonava un'allegra marcia. Padrino del vessillo fu il sig. Marco Zoia.

Il vessillo di velluto rosa, e ricamato con fregi d'oro e fioriami, è un lavoro finissimo eseguito dalla signora Giuseppina Lenzi.

Vi furono poi altri discorsi del sig. Augusto Verza per l'Unione ciclistica udinese, e del sig. Giuseppe Driussi per i ciclisti di Beivars.

Le società ciclistiche sfilarono poi una seconda volta, e la Giuria assegnò i seguenti premi:

1. Beivars, medaglia d'oro — 2. Bressa, medaglia vermeil — 3. Feletto U. medaglia d'agento; alla fanfara di Beivars medaglia vermeil, a quella di Basaldella medaglia d'argento.

A tutte le altre Società intervenute venne consegnata una medaglia ricordo.

Durante la serata suonò la banda di Colugna e si ballò allegramente alla «Vittoria».

Conferenza di Carlo Segrè sul Petrarca e la Provenza. Come già abbiamo annunciato, giovedì 14, alle ore 20.30, il comm. prof. Carlo Segrè parlerà, nella sala del palazzo del Prefetto, a totale beneficio della Dante Alighieri, di *Petrarca e la Provenza* e la sua conferenza sarà illustrata da una cinquantina di interessati proiezioni. Il nome dell'illustre scrittore e pubblicista è caro a quanti si interessano di studii letterarii e fra le molte ed apprezzatissime sue pubblicazioni ricordiamo i quattro volumi, editi dal Lemonnier, «Saggi critici di letterature straniere». Profili storici e letterari», «Nuovi profili storici e letterari e «Studi Petrarcheschi», ed uno studio erudito e geniale, inserito in due fascicoli recenti della *Nuova Antologia*: e ristampato da una delle più accreditate riviste inglesi: sul salotto di Lady Holland.

Nel bel salone del Palazzo del Prefetto (Piazza Patriarcato) vi saranno dei posti numerati, che possono *essere* acquistati (L. 0.50) anche presso la Ditta Petrozzi e figli. Il biglietto d'ingresso costo L. 0.50.

Il generale Garioni. Abbiamo visto con vera compiacenza riprodotte sulla *Gazzetta di Venezia* le parole di saluto che il *Giornale di Udine* ha rivolto al generale Garione e che gli rinnoviamo, oggi, coi più fervidi auguri.

Non è Dionisio è Isidoro. Ieri la *Patria del Friuli* e stamane l'*Adriatico* dicono che fu tradotto a Gorizia da Corfù, dove era stato arrestato, Dionisio Colle, ex cassiere della Banca Popolare friulana. Non Dionisio, ex-direttore della Banca Commerciale di Udine, ma Isidoro Colle fu arrestato a Corfù, ed era stato non cassiere della nostra Banca Popolare Friulana, ma direttore della Banca Popolare di Gorizia. Diciamo questo non per spirito di saccenteria, ma per non lasciar credere — di fronte ad errori così grossolani e pubblicati con la massima franchezza — che la notizia da noi data ieri in proposito fosse errata, mentre rispondeva alla pura verità.

Gl' infortunati di ieri. Ieri si presentarono all'ospedale, ove vennero medicati dal dott. Fabiani, l'impiegato telefonico Pitto Ernesto d'anni 28 per ferita lacera all'indice sinistro; il muratore Mecchia d'anni 19 per distorsione del polso sinistro, il fanciullo Davide Armadise d'anni 6 per ferita lacero contusa alla fronte.

Giornale di Udine (37)

Gli occhi del defunto

ROMANZO

La vista della vettura cellulare che l'attendeva per ricondurlo al palazzo di giustizia lo fece trasalire di nuovo.

Poi si lasciò trasportare in quella prigione di legno, verso l'ignoto.

E quell'idea, quella sensazione che era così vicino alla vita animata, eppure così lontano da essa, che costeggiava le strade, che sfiorava delle carrozze piene di donne e di uomini liberi, gli procuravano un'irritazione nervosa, disperata!

L'aria che gli altri respiravano, la sentiva lui pure, l'aspirava, ma attraverso una grata: fin dal suo ingresso in quella fatale vettura si era sentito soffocare da quell'aria rinchiusa di quella scattola ambulante, in cui tanti malfattori avevano gridate le loro ingiurie!

Si sentiva stanco, soffocato.

Arrivò al palazzo di giustizia. Ettore Bertòt riconobbe le scale che aveva salite un'altra volta, ed il corridoio che conduceva al gabinetto del giudice istruttore. Entrando nella stretta camera dove l'attendeva il giudice, Bertòt salutò il magistrato con un gesto di sfida, cortese per altro, come il saluto della spada prima d'un duello.

Poi si guardò attorno stupito di trovare fra due guardie qualcuno che non conosceva: Gastone Estradès.

Il giudice li studiava entrambi. Certo se quell' Ettore Bertòt aveva avuto la più piccola relazione con Estradès bisognava ammettere che era un grande commediante, perchè nessun indizio, nessun sussulto involontario, neppure un'espressione leggerissima avevano potuto rivelare agli occhi esercitati del giudice che quei due esseri si conoscevano.

Il giudice istruttore aveva desiderato che Dumont fosse presente al confronto, e il viso del poliziotto era veramente inquisitore; ma nulla, nulla rivelò un' intimità qualsiasi fra Ettore Bertòt ed Estradès. Generalmente i prevenuti si lasciano sfuggere qualche gesto che rivela la loro emozione, quando d'improvviso si trovano di fronte ad un complice inatteso.

Questa volta non un muscolo del viso di Bertot si era scomposto.

Il giudice fece sedere Bertot davanti a sè, colla faccia in piena luce. E mostrando Estradès ritto a poca distanza chiese:

— Riconoscete quell'uomo?

Dopo alcuni secondi Bertot rispose:

— No, non l'ho mai veduto.

— Mai?

— Non credo: m'è proprio sconosciuto.

— E voi, Estradès, avete mai veduto Bertòt?

— Mai, disse alla sua volta Estradès.

— Tuttavia, osservò il giudice, questo è l'originale del ritratto che avete venduto alla signora Piquard.

— Il ritratto?

— Guardate bene, Bertòt, guardatelo bene. Non riconoscete che è l'originale del ritratto in questione?

— Si, rispose Estradès, i cui occhi ringranditi si fissavano sul prigioniero.

— Ah! fece il giudice.

E completò quell'ah! domandando:

— Ditemi, come potete riconoscere così presto l'originale di un ritratto che avete veduto or ora per tanto poco tempo nel mio gabinetto?

— Non so! balbettò Estradès, non comprendendo tutta la gravità d'una domanda fatta in un tono insinuante, quasi amabile.

— Ebbene, continuò il giudice sempre conciliante vi spiegherò. E' certo che riconoscete questi lineamenti perchè avete contemplato a lungo questo ritratto, perchè l'avete avuto in mano per qualche tempo, perchè l'avete voltato e rivoltato... per esempio... per strapparmi la cornice.

— La cornice! quale cornice, domandò il giovanotto stupefetto, non lasciando collo sguardo il giudice che gli sembrava dotato di un potere occulto, perchè il giudice continnava, precisava:

— Quella cornice che avete strappato con violenze, perchè nella tela esistono delle lacerature. E se dopo aver scoperto la pittura nel negozio della signora Piquard, si riuscisse a trovare la cornice in questione da un'altra rivenditrice ciò che non sarà difficile, se aggiungiamo una nuova deposizione a quella della signora Piquard... se alla deposizione chiara e precisa di questa donna ne aggiungeremo un'altra che cosa avete da dire?

Seguì un silenzio. Estradès voltava la testa all'ingiro, smarrito, cercando una scappatoia soffocando.

E lo sguardo di Ettore Bertòt s'abbatteva su di lui, bruscamente, assieme a quello più acuto del giudice, che frugava l'animo suo.

Finalmente Estradès pronunciò alcune parole: Che cosa si voleva da lui? Di quale cornice parlava il giudice? Una cornice? E il secondo testimonio, la rivenditrice, dov'era?...

— Dov'è il testimonio? rispose il giudice. Oh! benissimo. Lo farò chiamare subito una seconda volta!

(*Continua*)

La continuazione dell'assemblea della Società di M. S. fra gli Agenti per la discussione delle mondifiche allo statuto Sociale seguirà come abbiamo annunciato venerdì sera alle 20.30. Gli *accapi* presentati dalla commissione ancora da discutersi sono i seguenti; *k*) proposta di istituire il collegio degli arbitri; *l*) proposta di istituire il servizio di reciprocanza fra consorelle; *m*) proposta di abbolizione della facoltà di rappresentanza per delega. Saranno presentate altre proposte di mondifice, fra le quali si è quella di non ammettere a far parte della Società le donne.

L'ingresso del nuovo paroco di S. Quirino. La festosa cerimonia ebbe luogo ieri, solenemente. Tutta via Gemona e le altre contigue erano adorne d'archi trionfali, di festoni, di trofei di bandiere. Nella chiesa parocchiale, dalle 10 ant. il novo parroco don Passoni l'ingresso solenne. Venne cantata una messa del Perosi. In canonica vi fu un banchetto di cinquanta coperti. Ieri a sera tutta la parrochia fu illuminata a festa.

Fiori d'arancio in Castello. Ieri pronunciarono i dolci «si» nella grandiosa sala del Castello le seguenti coppie: Croattini Angelo, macellaio e Bortoluzzi Anna, civile; Dorbolò Paolo, fornaciaio, e Carlutti Caterina operaia; Cantoni Remo, fornaio, e Rigotti Caterina, casalinga. Cordiali auguri.

Casi di morbillo. Ieri furono denunciati all'Ufficio sanitario municipale altri due casi di morbillo, avvenuti nell'istituto della Provvidenza in via Ronchi.

La buona stella d'un zoppo. Alle otto precise di questa mattina un pesante carro vuoto, di proprietà del sig. Valentino Franzolini, tirato da due aitanti cavalli, si dirigeva attraverso i campi dei giochi verso la via Dante. L'auriga era un certo Marzuttini, un piccolo uomo con una gamba di legno. Al momento di uscire nel viale Dante, il vagone (schalar) in causa della troppo brusca voltata si rovesciò e piombò sulla ghiaia del viale riservato ai pedoni. L'auriga era scomparso.

Alcuni passanti si precipitarono per sollevare lo *sçhialar*. Il povero Marzuttini, che era stato lanciato a terra con violenza, si trovava rannichiato sotto il vagone capovolto. Il fortunato zoppo balzò in piedi, aiutò i presenti a rimettere lo *sçhialar* a suo posto, saltò di nuovo sul carro e continuò la sua strada fra la meraviglia di tutti. Egli non aveva riportato la benchè minima scalfittura, mentre avrebbe potuto restare vittima del pericoloso accidente.

Un asino che fa fermare il diretto di Udine. Leggiamo nella *Gazzetta*: «Il diretto 417 delle 14.20 di Udine — in perfetto orario — aveva appena sorpassata la stazione di Zelarino, quando si fermò di colpo, destando un po' di panico nei viaggiatori che si affacciàrono ai finestrini a chieder spiegazioni dell' incidente. E allora si vide un asino recalcitrante, fermo sul passaggio a livello che è subito dopo la stazione di Zelarino, al disco N. 3, il quale, bastonato e tirato dal padrone, non voleva tuttavia avanzare, nè retrocedere. Ed è stato una vera fortuna se non è avvonuto un grave incidente, perchè nè asino, nè padrone, si preoccupavano del diretto che sopravveniva e l'uno voleva salvar l'altro e l'altro non voleva salvarsi, così che se il macchinista non dava con prontezza di spirito il controvapore finivano tutti e due sotto il treno.

«Come Dio volle, con l'aiuto di altra gente accorsa, il recalcitrante asino si decise di lasciar libero il passo al diretto che ripigliò la sua corsa.

«Dai finestrini i viaggiatori si erano goduti ridendo l'esilerante scenetta».

Tre coscritti figli di tre fratelli e di tre sorelle. Quest'anno si presentarono all'ufficio di leva tre baldi giovanotti della classe del 1890 Felettig Pio del comune di S. Leonardo Felettig Giuseppe, dello stesso comune e Felettig Ernesto del comune di Grimacco ed attualmente domicigliato in Remanzacco. I tre coscritti sono cugini, perchè figli di tre fratelli, Giovanni, Antonio e Luigi Felettig, e di tre sorelle, Pierina, Emerenziana e Rosa Montonovo. I tre cugini coscritti si presentarono nella sala di leva assieme e furono tutti tre riconosciuti abili al servizio militare. Il caso è molto raro e curioso.

Beneficenza.

I signori coniugi Teresa e Luigi Schiavi nella luttuosa ricorrenza della morte del loro caro compianto sig. Rodolfo Schiavi offrirono alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di lire 200 affinchè il Nome del defunto venga inscritto fra i soci effettivi perpetui.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Rodolfo Schiavi: Farra Nicolina L. 5, Luigi Armellini fu Giacomo di Tarcento 2.

Anna Marzuttini Turchetti: Dott. Carlo Marzuttini 5.

Alberghetti rag. Giuseppe: G. Tam e C. 1.

Si frattura l'omero. Ieri venne condotta all'ospedale, e medicata dal dott. Fabiani, certa Miani Luigia d'anni 25 da Cividale, abitante in Udine via Zorutti 7, che cadendo accidentalmente s'era fratturato l'omero destro.

Voci del pubblico

Poichè non possiamo negare l'esercizio del diritto della rettifica, a base dell' Editto Albertino del 1848, pubblichiamo la seguente:

Stimatissimo Sig. Direttore
del "Giornale di Udine"

Poichè nel suo Giornale n. 86 del 9 andante in risposta ad un mio precedente comunicato è riportato qualche cosa che assolutamente non risponde al vero, La prego a voler pubblicare questa che ha il solo scopo di chiarite *dati* di *fatto* e non di *polemizzare*, salvo, bene inteso, al magistrato la sua ultima parola:

Il mio negozio in via della Posta n. 4 ha un retrobottega ed un piccolo ambiente annesso ad uso scrittoio, ma *nè nell'uno nè nell'altro* il signor vigile fece quella famosa scoperta del peso deficiente... Dopo di tali due ambienti vi è un cortiletto, in fondo al quale, *ai piedi di una finestra* tengo una *Decimale* e *sul poggiuolo della finestra* si trovano dei pesi fra i quali quello pél quale è oggi disputa.

Aggiungasi che in quel cortiletto il sig. vigile Linda, *e non temo smentite, venne dietro mio invito*, e quindi non è il caso di parlare di scoperte... Ero così sicuro di me che feci quest' invito al signor vigile... Se inoltre dissi nel precedente comunicato che nel mio negozio il vigile trovò tutto in regola, lo ripeto e sostengo ora, poichè intendeva riferirmi *a pesi e misure*; il fatto che non trovò a posto tutti i cartellini non ha a che vedere con i pesi e le misure...

Non capisco infine che cosa c'entri e su che il signor verificatore pesi e misure abbia dato il suo parere.

Ma se quel peso di ferro da Decimale non era in negozio e non serviva alla minuta vendita poichè per questa i pesi son tutti di ottone, che mi si va parlando di *lontano* o *nascosto* e di *maggiore* o *minore gravità*?

In una parola e per finire: quel peso di ferro non faceva parte, e non lo poteva, della serie dei pesi di ottone che ho in negozio per la vendita al dettaglio e quindi ho la coscienza tranquilla; quanto ora affermo lo dimostrerò ad esuberanza al magistrato competente.

Luigi Pittoni

ULTIME NOTIZIE

IL 'REFERENDUM, DI IERI A MILANO

Milano, 10. — La cittadinanza milanese è stata chiamata oggi a dare la sua approvazione ad un'opera grandiosa compiuta dal comune. Si tratta del grande impianto elettrico della Valtellina, destinato a trasportare a Milano un vero torrente di energia elettrica.

Molte e varie furono le vicende di questo grande progetto; il consiglio lo migliorò e completò ed oggi ci troviamo, si può dire, alla vigilia della inaugurazione.

L'annuncio del «referendum» per approvare o meno la municipalizzazione della colossale officina aveva suscitato nella stampa locale lunghe polemiche, originate dal fatto che alla distanza di pochi giorni da esso, l'on. Eugenio Chiesa, è sorto a denunziare il disastro di questa impresa.

Ma a smentire il Chiesa è sorta la commissione di vigilanza dell'impianto, della quale fanno parte un radicale. l'ing. Manfredini e un socialista, l'on, Maino. Così l'on. Chiesa ed il *Secolo*, suo portavoce, sono stati smentiti dai loro stessi correligionari.

La votazione è passata calmissima; il concorso ha raggiunto appena il 24 per cento degli iscritti. I risultati sono i seguenti:

Eletori incritti 60162; votanti 18576. Voti per il *Sì*, cioè approvazione dell'impianto elettrico fatto dal Comune, 15071. Voti per il *No* 1442.

Il *referendum* ha effettivamente approvato i lavori, le spese e la municipalizzazione dell'impianto idroelettrico in Valtellina.

Le pantofole dei radicali a Milano

Roma, 10. — Il primo discorso di politica radicale è stata fatta oggi a Velletri dal Sottosegretario di Stato alle Poste, on. Vicini, in occasione dell'inaugurazione di quella rete telefonica circondariale. L'on. Vicini ebbe a dire nel suo discorso che i radicali, ascendendo al potere, non avevano lasciato come mussulmani le pantofole sulla porta della Moschea, e che prendendo parte a un gabinetto democratico portavano con loro tutta la forza delle loro idee con la speranza sicura di piena attuazione del loro programma.

Sia a vedere adesso quale sia questo loro programma: se è quello dell'on. Sacchi, quando era ieri oppositori di Sonnino o se è quello dell'on. Luzzatti che fu ieri ministro con Sonnino e che non si potrà mica sconfessare. Parlare dell'attuazione del programma radicale in un Ministero presieduto da un antico uomo di Destra, ci pare temerario. Certo potrebbe parere ingiurioso per le «sante memorie» dell'autorevole Capo del Gabinetto.

Invece di tirare fuori la storia del loro programma, farebbero meglio i radicali badare alle cose, (parlando meno ed operando di più, aiutando a operare quelle riforme liberali e tecniche che aspettano da tanti anni e sulle quali siamo tutti d'accordo.

Nel ministero delle poste, per esempio, ove si trova l'on. Vicini, c'è ben altro da fare che disquisire sulle pantofole.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 aprile 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.11
» 3 1/2 % (netto)	»	104.72
» 3 %	»	71,50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1418.25
Ferrovie Meridionali	»	703.63
» Mediterranee	»	429.25
Società Veneta	»	228,50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	508.—
» Meridionali	»	370.—
» Mediterranee 4 %	»	503.75
» Italiane 3 %	»	372.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	504 50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	511.75
» » » » 5 %	»	519.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	511.50
» » » » 4 1/2 %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.61
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	123 95
Austria (corone)	»	105.53
Pietroburgo (rubli)	»	267.72
Rumania (lei)	»	99.25
Nuova York (dollari)	»	5.19
Turchia (lire turche)	»	22.78

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L.?, — la riga contata.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti